

nuove biblioteche; le madri tolsero ai cuochi ed agli staffieri la prima educazione dei figli. Ond'è che si propagò in tutte le classi quel fausto movimento di cose e di idee, che attornì da ogni parte ed arrise all'immaginazione degli abitatori di quell'infelice paese, malgrado che fossero soggetti alla più dispotica dominazione straniera. In quei tempi si abolirono le preture feudali, in cui, per conto di privati, si mercava la giustizia: si abolì un senato, sul quale pesava la memoria di supplizi iniqui e crudeli; si abolirono gli asili che i ladroni godevano sui sacrali dei templi, e dietro le colonnette dei palagi signorili; non si videro più assassini nelle chiese; le sezioni anatomiche fecero sparire l'acqua tofana; si abolì la tortura, che puniva nell'innocente i delitti dell'ignoto; sparvero le fruste, le tenaglie infocate, le orribili rote, l'inquisizione; in luogo di sotterranei fetenti e di scelerate galere, si fondarono laboriose case di correzione. Fino dal 1766, sei anni prima che si aprisse il carcere di Gand, si era applicato il principio della segregazione dei prigionieri; un giorno di cella, scontava due giorni di carcere: si era, dunque, scoperto che la cella segregante non era strumento di lieve correzione, qual erasi creduto fin allora; ma una pena poderosa, applicabile ai più gravi delitti, e capace di far più terrore che la morte. Ma qual meraviglia che questi sagaci pensieri nascessero, prima che altrove, in quel paese dove Beccaria non solo era scrittore, non solo porgeva pubblico insegnamento di scienze sociali, ma sedeva autorevole nei consigli dello stato? (1)

(1) Vedi la già citata *Introduzione alle Notizie naturali e civili sulla Lombardia*, del dottor Carlo Cattaneo.